

SAN PIETRO IN VOLTA

Meraviglia... del presepe

Da secoli e in molti luoghi del mondo, in prossimità del S. Natale, il presepe cerca di dare "concretezza", di rendere in qualche modo tangibile l'evento straordinario della presenza di Dio nell'umanità: Dio che si fa uomo, si fa bambino per condividere la vita stessa dell'uomo. Già nel 1.200, con il primo presepe vivente nella greppia di Greccio, S. Francesco aveva voluto rivivere il momento sorprendente della nascita di Gesù tra la semplicità di persone comuni e umili. Da allora, nelle chiese, nelle case, nelle piazze e nei luoghi più disparati, ogni anno vengono realizzati miriadi di presepi "tradizionali", con statuine che rappresentano personaggi intenti in mestieri e attività d'altri tempi, o con tecniche creative innovative che in qualche modo si allontanano dai primi piani di pastori e greggi tipici della tradizione popolare. Vengono proposte Mostre dei Presepi, Itinerari dei Presepi, Rassegne dei Presepi, ecc., proprio per ricordare l'evento fondamentale della cristianità (nulla a che vedere con l'albero di Natale e/o con il simpatico e paffuto Babbo Natale), oltre che per valorizzare l'estro artistico di molti.

Affascinante nel suo genere, anche se pur sempre con statue di legno e/o terracotta, il presepe che viene allestito ogni anno in Piazza S. Pietro a Roma, con personaggi a grandezza umana. È proprio a questo che si è rivolto immediatamente il mio pensiero quando, con immenso stupore, ho potuto ammirare il bellissimo presepe realizzato nella chiesa parrocchiale di S. Pietro Apostolo a S. Pietro in Volta. Nello stanzino dove fino a qualche tempo fa si potevano vedere a penzolari le grosse funi che venivano tirate come un gioco per azionare le campane, oramai in mano all'elettronica, è stata allestita una natività a grandezza umana, con personaggi altamente espressivi nel volto e nella postura: Gesù Bambino, con un piedino nudo che sbucca dalla semplice veste quasi come conseguenza del suo piccolo scalfare; Giuseppe, nel ruolo di padre protettore con occhio vigile e serio; Maria, protesa verso il bambino in atto di adorazione, che esprime la vicinanza complice di una mamma al suo bambino; le teste dell'asino e del bue che, comparendo da una nicchia, sembrano voltarsi verso il bambino dimenticando le delizie di una mangiatoia, che il gioco di luci porta a pensare si dispieghi dietro di loro. E ancora, la giovane donna che si sta portando verso



il luogo sorreggendo con il braccio un'anatra, quasi come un'amica da proteggere, e l'uomo inginocchiato in modo naturale e spontaneo davanti alla "grotta" che ricorda la bottega di un falegname (Giuseppe non era forse un falegname?), con attrezzi e arnesi di un'epoca passata. Il tutto in abiti dell'epoca di Gesù perfettamente confezionati. Ma la cosa ancora più strabiliante si è verificata il giorno dell'Epifania quando si è potuto ammirare Maria, posta seduta al centro della scena con Gesù Bambino in braccio, dalle "movenze" estremamente reali. Maria si era mossa: da

un atteggiamento orante e ricco di stupore (in ginocchio) verso il Bambino, era passata a un atto (seduta con Gesù in braccio) di evidente offerta del Figlio all'umanità. Desidero complimentarmi con i giovani organizzatori dell'originale e altamente significativo presepe, aggiungendo che sarebbe stato bello in qualche modo "pubblicizzarlo" almeno in diocesi, proprio per la semplice bellezza, la cura dei particolari e la ricchezza di significato che porta, esplicitata anche nella preghiera posta all'entrata della "greppia".

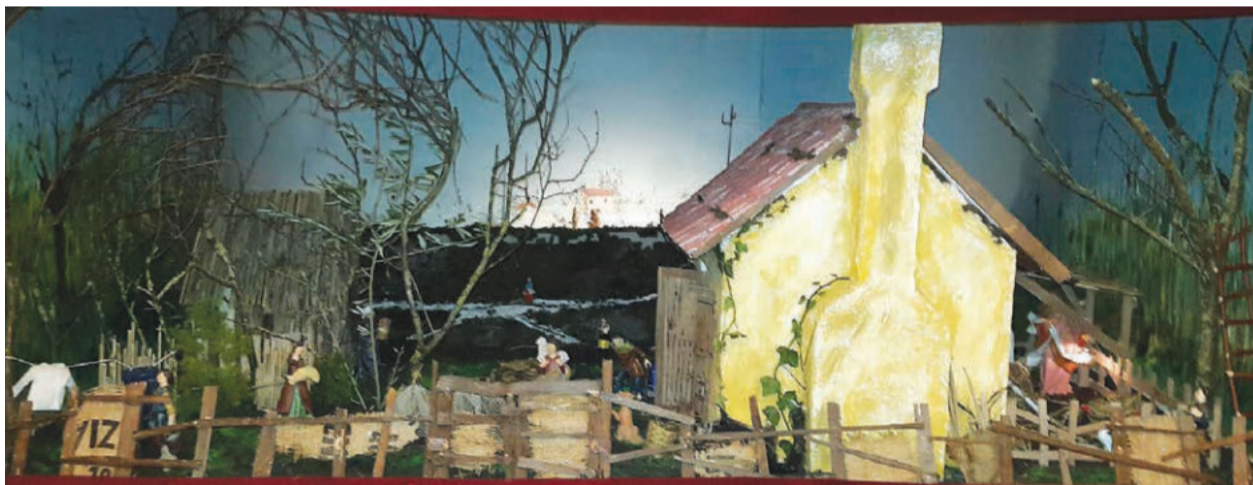
Carla Ballarin

LOREO

L'alluvione sullo sfondo

Ricorrono quest'anno due importanti anniversari che riguardano la nostra terra in modo disastroso: il 65° anniversario dell'alluvione del Polesine nel 1951 e il 50° dell'alluvione di Porto Tolle del 1966. Due avvenimenti tragici che ci hanno fatto riflettere sulla vita quotidiana dell'epoca, fatta di sacrifici e di miseria, ma anche di coraggio nell'affrontare tutte le disgrazie che comportava vivere nel nostro territorio. Da qui siamo partiti con l'idea base del nostro progetto: la Natività si trova nell'unico punto risparmiato dalle acque, dove troviamo la minuscola casetta polesana, composta di un'unica stanza, con il tipico camino a dado e un altrettanto tipico casone di canna nascosto dalla vegetazione circostante. In secondo piano si nota l'argine che ha retto alla furia delle acque... e sullo sfondo un paese sommerso. Non può mancare l'effetto nebbia.

I presepisti



Rottanova: "Cantando in armonia"



La sera di giovedì 5 gennaio si è tenuta la tradizionale rassegna corale "Cantando in armonia" nella chiesa di Rottanova, organizzata in collaborazione fra la Parrocchia "S. Maria Assunta" di Rottanova, il Comitato Cittadino e il Circolo "Amici del Maestro Tullio Serafin", con il contributo dell'amministrazione comunale di Cavarzere e di alcune realtà del territorio. L'iniziativa, ideata e realizzata dalla prof.ssa Nicla Sguotti, giunta alla sua 2ª edizione, vuole offrire un momento di preghiera attraverso il canto, valendosi della presenza di cori che nel corso dell'anno liturgico si occupano di animare le celebrazioni nelle proprie parrocchie. Dopo il saluto iniziale del parroco don Andrea Rosada, la serata musicale, presentata da Va-

lentina Cisotto e Graziano Garbin, ha visto esibirsi per primo il Coro Giovani di Rottanova, diretto da Nicla Sguotti e accompagnato alla tastiera da Anita Ceconello, alla chitarra e percussioni da Maddalena Orlandin, alle percussioni da Giovanni Bruson, al clarinetto da Francesca Campaci e al violino da Elena Grandis e Giorgia Campaci. Il coro di Rottanova ha lasciato successivamente posto ai tre gruppi ospiti: il Coro "Le Voci del Patronato" di Cavarzere, diretto e accompagnato alla chitarra da Marco Longhin, il Coro delle "Voci bianche di Sant'Anna" di Chioggia, diretto da Annalisa Paganin e con l'accompagnamento musicale a cura di Sandro Tiengo alla chitarra, Irene Tiengo alla tastiera, Marco Contadin e Michele Baldassin alle percussioni e Stella Bellemo al violino. Per ultimo si è esibito il Coro "San Pio X", diretto dal maestro Gino Cappello e accompagnato all'organo dal maestro Graziano Nicolasi, che ha scelto una selezione di brani natalizi tradizionali senza dimenticare la musica liturgica post conciliare, molto apprezzata l'esecuzione di "Brilla una luce in cielo" di mons. Luciano Migliavacca. La conclusione della serata, dopo la consegna di attestati ricordo e di fiori ai direttori dei cori, con l'esecuzione di "Tu scendi dalle stelle" di tutti i cori insieme. Il vicesindaco Paolo Fontolan ha rivolto un proprio saluto ai cori e al pubblico, l'arciprete di San Mauro don Achille De Benetti e il presidente del Circolo "Amici del M° T. Serafin", arch. Maurizio Braga.

Raffaella Pacchiega

Voci del Delta in trasferta a Torino

Grande successo del coro "Voci del Delta" nella sua esibizione nella chiesa della Santissima Annunziata, nel centro storico della città di Torino, per il "Concerto di Natale". Il coro polesano



è stato invitato dal coro "Nigritella" di Torino, già presente a Taglio di Po per la 33ª Rassegna Corale Tagliolese del maggio scorso. Questo successo è del fine settimana prima di Natale, il 17 e 18 dicembre, quando il coro, diretto dal maestro Marco Ruzza e accompagnato dal presidente Luciano Corradin, con al seguito il sindaco Francesco Siviero e signora, è stato il vero protagonista del "Concerto di Natale" nella chiesa della città di Torino. È stata una due giorni molto intensa e molto gradita da tanti polesani che hanno partecipato al Concerto, sabato 17 dicembre, nella chiesa nelle vicinanze della Mole Antonelliana e di piazza Castello. Dopo i doverosi brani natalizi come la "Chiara Stella" e "Piccola canta di Natale", le "Voci del Delta" hanno eseguito brani tradizionali del Delta polesano come "Il Delta canta", "Fiume Po", "L'Ano vecio" e "Perché" una canzone riferita al territorio deliziosa con la sua natura fragile, preziosa e incantevole. Durante la cena, dopo il concerto, vi sono stati gli scambi dei doni e il sindaco Siviero ha ringraziato per l'ospitalità, come ha fatto prima

di lui il presidente Corradin, ricordando la loro presenza, la scorsa primavera, a Taglio di Po, servita a costruire una vera amicizia che sicuramente continuerà nel tempo. Il giorno dopo, domenica, la comitiva tagliolese, composta da coristi, parenti, amici e autorità, accompagnata dai dirigenti del coro "Nigritella", ha visitato la città di Torino e, in particolare, è stata entusiasta nel visitare la Basilica di Superga, teatro della tragedia aerea in cui ha perso la vita il grande Torino calcio. "Insieme al nostro sindaco, che molto di frequente ci accompagna nelle nostre esibizioni fuori città e provincia - ha detto il presidente Corradin - nel lungo viaggio a Torino per effettuare un concerto di Natale ci ha gratificati sia l'accoglienza degli amici del coro "Nigritella" che l'incontro con tanti nostri amici e parenti polesani, da molti anni emigrati in Piemonte e in particolare a Torino o dintorni. Abbiamo visto i nostri compaesani commossi, con le lacrime agli occhi, per aver ritrovato, per una sera, un piccolo scorcio della loro vita e delle tradizioni, anche loro, nella terra d'origine".

Giannino Dian